

1

Gli angeli della Croce verde in soccorso sulle piste da sci

Divise rosse, zaino sempre in spalla. Sono gli "angeli" della montagna, i volontari della Croce verde di Torino che, dal lontano 1926, prestano servizio di soccorso sulle piste da sci di mezzo Piemonte. Binomio inscindibile sin dagli Anni '30 con l'alta Valle Susa, quando sorsero i primi impianti sciistici a Sestriere e a Sauze, soccorso e Croce verde vantano un primato storico se pensiamo che la prima Legge regionale, in materia di sicurezza in montagna, sarà ufficializzata in Piemonte solo nel 2009, a seguito della Legge nazionale del 2003.

La nascita della Croce verde, «per soccorrere gli infortunati e gli ammalati», aveva già segnato una pagina fondamentale nella storia del volontariato torinese a partire dal 1907, ma fu la formazione del gruppo da spedire in montagna (una quarantina di militi), al seguito delle comitive in gita col Cai, a dare una svolta culturale alle Pubbliche assistenze in Italia, precedendo di ben 28 anni la nascita del Soccorso alpino italiano (1954); già nel 1928, infatti, oltre alla preparazione infermieristica, per la Squadra di montagna erano imposti corsi di formazione con gli Accademici del Cai.

Dalla metà degli Anni '30, la necessità di disporre di un servizio di soccorso anche a Sestriere si legò alla crescente popolarità della stazione e all'aumentare dei turisti che arrivavano sulle piste, ogni fine settimana, con il treno

e i torpedoni dalla città. La Croce verde rispose prontamente a questa esigenza, impostando turni di assistenza anche ai grandi eventi. Nel 1936, lo Sci club Sestriere richiedeva «due militi in occasione della seconda Coppa del Re», la Coppa del mondo di quegli anni. Tra gli atleti in gara c'era il maestro Leo Zertanna, scomparso nell'autunno scorso a 99 anni; tante volte egli raccontò com'era caduto rovinosamente nella libera del Fraiteve, procurandosi una frattura di tibia, poi miracolosamente recuperato e salvato dai militi della Croce verde.

LA CROCE VERDE OGGI

Dal Dopoguerra, la Squadra di montagna della Croce verde diventò richiestissima in tutte le stazioni della Val Susa

e in località importanti come Cervinia. «Oggi i nostri soccorritori sono un centinaio - afferma il responsabile del settore Gian Beppe Gatti, da 45 anni in servizio -. Sono tutti formati opportunamente con 360 ore di corsi tra Dae, Tfr e Phtls e certificati dal sistema 118 della Regione Piemonte; ovviamente sono bravissimi sciatori». Le stazioni che, a turno e in squadre, presidiano durante i week-end, le festività e gli eventi sportivi attualmente sono quelle di Vialattea, Bardonecchia, Montoso e Prali. Gli interventi sono concertati con le società degli impianti di riferimento, che si avvalgono (vista l'estensione delle aree da presidiare) anche della collaborazione di altri enti e gruppi militari, tramite contratti o convenzioni.

Fiore all'occhiello della Squadra di montagna della Croce verde è l'aver sempre operato in completa autonomia dalle casse dell'associazione o di contributi pubblici. I costi per la gestione (materiale sanitario, toboga, zaini) e le attrezzature (divise, caschi, radio, sci) sono coperti dai contributi degli stessi soccorritori che versano parte del rimborso spese viaggio corrisposto dalla stazione sciistica in cui è svolto il servizio e da uno storico sponsor (Lavazza) e negli ultimi anni dal Rotary club Torino Nord.

Ma la volontà dei militi è l'unica spinta per affrontare un duro lavoro, ogni fine settimana, in condizioni climatiche che solo la montagna sa rendere così difficili.

Manuela Miè



PRALI - Una squadra della Croce verde in servizio, domenica scorsa, sulle piste di Prali durante un'esercitazione coordinata dai volontari Fassina e Zacco.



COSA DICE LA LEGGE 2/2009

L'organizzazione del soccorso in pista è regolata, dal 2009 in tutto il Piemonte, dalla normativa regionale introdotta per garantire maggiore sicurezza in montagna. Ne deriva che ogni stazione sciistica, oltre a prevenire gli incidenti (e qui la normativa è vasta) deve gestire il servizio di soccorso sulle aree di competenza *«provvedendo al recupero, primo intervento e trasporto degli infortunati con le modalità individuate dalla Giunta regionale, di concerto con il Servizio di emergenza sanitaria territoriale 118»*. Il servizio di soccorso inoltre *«è assicurato dal gestore mediante proprio personale (con abilitazione professionale di operatore di primo soccorso) e con*

affidamento del servizio a terzi regolato da appositi contratti o convenzioni».

L'abilitazione al soccorso è rilasciata (art. 20) a soggetti (opportunosamente formati) appartenenti a Esercito, Carabinieri, Finanza, Vigili del fuoco, Forestale e Polizia, oltre al Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, alla Fispes e inoltre ai volontari dell'Anpas (Croce verde) e della Croce rossa formati dalle rispettive scuole di soccorso piste, gli unici ad essere certificati dal Servizio di emergenza sanitaria 118 del Piemonte.

Per gli incidenti che possono avvenire fuori dalle aree sciabili interviene il Soccorso alpino con il supporto del 118.



TOBOGA SULLA NEVE, SEMPRE A FIANCO DEL 118

Il recupero dei feriti in pista è un'operazione che richiede massima tempestività, come spiega il coordinatore della Squadra di montagna, Gian Beppe Gatti: «È quasi sempre un addetto agli impianti di risalita che comunica l'esatta posizione dell'infortunato, chiamando per radio la squadra di soccorso più vicina. Chi interviene deve subito tranquillizzare il ferito, sempre molto spaventato. Messa in sicurezza l'area dell'incidente e valutate rapidamente le lesioni, si decide se far intervenire il 118 con l'elicottero per il trasporto del ferito al più vicino ospedale nel caso di gravi traumi (femore, bacino, cranio, problemi cardiaci o neurologici) o se optare per un trasporto a valle in toboga»; solo in questo caso spetterà al soggetto coinvolto, una volta arrivato in paese, decidere se raggiungere l'ospedale in ambulanza, appoggiarsi all'ambulatorio privato (a pagamento) della stazione oppure andarsene con mezzi propri.

Gatti è in servizio sulla neve dagli Anni '60, quando i toboga erano ancora in ferro: «Erano pesantissimi - ricorda -. Oggi sono in vetroresina o alluminio, leggeri e facili da manovrare, ma sempre con persone sofferenti a bordo». Anche le attrezzature si sono evolute negli ultimi trent'anni. «Una volta, il soccorritore aveva a disposizione esclusivamente stecche di legno imbottite, bende, cerotti e disinfettante. Oggi possiamo contare su spinali, materassi a depressione, collari cervicali, pocket mask personali con cannule, zaini con equipaggiamento per la rianimazione e defibrillatori. E se il ferito è grave, il servizio di elisoccorso del 118 mette a disposizione un medico rianimatore e un infermiere».

INTERVENTI MIGLIORATI

La tipologia degli interventi sulle piste è certamente mutata con l'evoluzione dei materiali e delle condizioni delle piste. In passato, le cadute erano quasi sempre provocate da attacchi poco sicuri, da scarponi bassi e poco rigidi, scarsa cura delle piste con neve fresca e ammassata. Oggi, spiega ancora Gatti, «le caratteristiche tecniche degli sci e le piste sempre battute su tracciati molto ampi, con neve compatta e spesso artificiale, offrono maggiore sicurezza ma permettono di raggiungere facilmente velocità elevate, da cui purtroppo derivano collisioni tra sciatori e gravissimi infortuni, a volte anche mortali. Al fine di migliorare il nostro intervento - conclude Gatti - ecco che sono stati adottati, anche sulle piste, i protocolli sanitari del 118 e procedure tecniche condivise».

Tra le parti anatomiche più soggette a fratture un tempo c'erano caviglie, tibie e peroni. Oggi, in testa c'è il ginocchio. I dati lo danno in aumento soprattutto tra i giovani e gli atleti. La causa è certamente legata alle sollecitazioni indotte dagli sci "carver". Seguono, nelle statistiche, interventi per spalle, traumi cranici, tibie, polsi (soprattutto per gli snowboardisti) e traumi facciali.

I dati elaborati dalla Croce verde, negli ultimi 60 anni, evidenziano che sono state effettuate 65.000 giornate di servizio e 35.000 soccorsi, ma sottolineano anche una netta diminuzione nel rapporto tra i passaggi in pista e il numero degli incidenti. Complice il miglioramento delle misure di sicurezza nelle stazioni, la manutenzione delle piste e, sicuramente, l'uso obbligatorio del casco e tra i ragazzi e particolari protezioni per la schiena che ormai sono di uso diffuso.

m.miè

1.045 INTERVENTI NELL'INVERNO 2013/2014

Gli incidenti in pista nella stagione 2013-2014 hanno richiesto 1.045 interventi dei 96 volontari della Croce verde, in un arco di 1.840 giorni di servizio nelle 8 stazioni sciistiche presidiate; possono essere così ripartiti:

- 189 a SESTRIERE
- 171 a SAUZE D'OULX
- 166 a BARDONECCHIA COLOMION
- 150 a BARDONECCHIA MELEZET
- 138 a SANSICARIO
- 85 a PRALI
- 60 a BARDONECCHIA JAFFERAU
- 58 a CESANA CLAVIÈRE
- 28 a MONTOSO

Di seguito, la lista delle parti anatomiche infortunate:

- 375 GINOCCHIA
- 102 SPALLE
- 87 CRANI
- 72 TIBIE
- 63 CADUTE GENERICHE
- 62 POLSI
- 55 TRAUMI FACCIALI
- 39 MANI
- 33 TRAUMI ALLA SCHIENA
- 30 PIEDI
- 25 TRAUMI AL TRONCO
- 24 AVAMBRACCIA
- 16 BACINI
- 16 DITA
- 14 FEMORI
- 13 OMERI
- 9 GAMBE
- 5 MALORI
- 4 CAVIGLIE
- 1 COSCIA

